

La storia

LODOVICO POLETTO
TORINO

La famiglia di Torino che ha accolto Daman

“Ha già le chiavi di casa”

Costanzo e Graziella: “Cucina per noi e la sera guardiamo la tv insieme. E ora ha anche un lavoro da barista”



MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Daman cucina per tutta la famiglia, quando non è a lavorare. E guarda la tv, seduto sul divano in cuoio scuro della sua nuova vita. Se gli domandano «Cosa preferisci vedere Daman?» lui si copre il viso con una mano, e ride, cercando di nascondere l'imbarazzo. Daman, ovvero Mohammed Daman, è nato 27 anni fa in Guinea. È un profugo, uno che da quando ha lasciato genitori e dodici fratelli, quasi dieci anni fa, ha fatto di tutto. È stato in Libia per cinque anni, in prigione per otto mesi in Israele, espulso dalla Germania. E adesso se ne sta in una casa al quarto piano di un palazzo in centro a Torino. Ospite di una famiglia che ha detto sì al progetto di accoglienza di profughi, lanciato alcuni mesi fa dall'amministrazione comunale.

Era aprile quando Graziella De Pace Bellando una sera a cena ne ha parlato con marito e figli: «Che ne dite se prendiamo un ragazzo con noi?» Il marito, Costanzo, che si occupa di progetti legati alla malnutrizione infantile in Africa

Lorenzo, 22 anni, il figlio minore, hanno detto subito sì. Anche il più grande, che studia a Lissana, non ha avuto tentennamenti. «Erano giornate di ansia. Mi domandavo come sarebbe stato avere in casa un estraneo, cosa ci saremmo detti, come sarebbe stato. Poi hanno organizzato una cena per farci conoscere. E tutta la paura se n'è andata. Era una persona gentile, timida, ci siamo piaciuti».

All'ora di cena i Tg trasmettono le immagini di barconi, di gente che fugge e Daman toglie subito lo sguardo dalla tv: «Certe scene mi fanno stare male. In mezzo a loro ci sono stato pure io». E loro cambiano canale. O ascoltano i suoi racconti: «Noi vorremmo sapere tutto di lui. Cosa ha fatto, cosa ha provato. Quando, la sera, non lavora e sta qui con noi parliamo per ore. Non è sempre facile, ma è la sua vita». Tre mesi di convivenza e adesso nessuno riesce più a fare



MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

a meno dell'altro. Hanno trascorso un week end insieme al mare, a Spotorno: «È stato bellissimo, ma a me il mare fa paura, specialmente la notte. Il rumore delle onde è un incubo». E se lui ha paura Graziella e tutti gli altri gli stanno accanto. Se lui gioisce, è lo stesso. Quando, al

bar dove lavora gli hanno detto che lo volevano assumere lui li ha chiamati in continuazione al cellulare. Loro erano al cinema. «Abbiamo visto le chiamate due ore dopo. Pensavamo al peggio e lui, invece, voleva dirci che era contento per quella prima bella notizia dopo tanti anni. Per la

prima volta lo abbiamo visto davvero felice» racconta Graziella. Quando gli avete dato le chiavi di casa? «Subito. Lui è arrivato di martedì. Al venerdì noi dovevamo andare via. Gliel'abbiamo consegnate, dicendogli di far attenzione e non perderle». A chi gli chiede se Daman è un fi-

Profugo Daman, 27enne originario della Guinea, da tre mesi vive con la famiglia Bellando che ha aderito al progetto di accoglienza lanciato dall'amministrazione comunale di Torino

glio rispondono di no: «È una persona cara. I nostri amici che lo hanno conosciuto lo adorano». Il futuro sono almeno sei mesi di convivenza prolungabili di altri sei. «Ma quando finirà, sarà durissima separarci. Nel frattempo gli spieghiamo che deve metter su casa, risparmiare qualcosa adesso che avrà un lavoro vero. Costruirsi un futuro».

Daman annuisce. E racconta di una ragazza che ha conosciuto, e per tenerlo con sé tutto il pomeriggio, a parlare, gli aveva preso lo zaino. Papà Costanzo sorride: «Lui ha già capito tutti i nostri pregiudizi. Quel giorno avrebbe voluto strapparne il suo zaino di mano e tornare a casa. Non lo ha fatto perché temeva che qualcuno, vedendolo, avrebbe chiamato la polizia immaginando uno scippo. Ha capito esattamente cosa pensiamo noi. Ecco lui ci aiuta ad uscire da certe convinzioni. Ci svela altre letture del mondo e delle cose».

Le ex-cassette degli operai per ospitare i profughi

A ottobre verrà smantellata la tendopoli del centro di Settimo

ALESSANDRO MONDO
MASSIMO NUMA

Sono solo una trentina i profughi ospiti del centro transiti (hub) della Croce Rossa di Settimo: quasi tutti centro-africani. C'è anche una famiglia di nigeriani, mamma, papà e bimbo di 7 anni, cristiani in fuga da Boko Haram: forse saranno ospiti in una casa-comunità nel Torinese.

Il futuro di Settimo

La tendopoli sarà smantellata a ottobre. Ma l'hub potrebbe essere istituito dai tecnici del Viminale in modo non provvisorio, utilizzando le ex-cassette degli operai Tav ora destinate ai 120

30

ospiti
I profughi ospiti dell'hub della Croce Rossa di Settimo

profughi del progetto Sprar. I ragazzi, che frequentano corsi di formazione potrebbero esse-

re trasferiti in altre strutture mentre i profughi in transito in Piemonte avrebbero a disposizione cassette per accoglierli in modo confortevole in attesa che venga definito il loro destino.

Nuovo assetto

Un'operazione a basso costo, con la Croce Rossa nel ruolo di garante e con la responsabilità della logistica. I tempi sono stretti, una volta smantellata la tendopoli, il Piemonte resterà senza un centro transiti, visto che il progetto di Castel D'Annone tarda.

Il tema dei migranti è arrivato in Consiglio regionale. Stando a Vignale (Forza Italia), «le scelte politiche del centrosinistra nazionale e regionale sottraggono ogni anno ai piemontesi 80 milioni». Bocciata la richiesta, avanzata da Forza Italia (Pichetto, Graglia), di una Commissione speciale d'inchiesta sulla gestione dell'accoglienza. Approvato un ordine del giorno, primo firmatario Giaccone (Chiamparino per il Piemonte), che impegna la giunta a mobilitare le competenze interne ai vari assessorati per



REPORTERS

Trasporti potenziati in Val Pellice

La Regione pensa di potenziare i collegamenti dei mezzi pubblici nella Valle, ad uso di tutti, per favorire la mobilità e quindi le occasioni di lavoro dei 60 migranti ospitati a Villar Pellice

Il gruppo musicale

Futuro incerto per i CoroMoro, a rischio le domande di asilo

Rischia di disperdersi il CoroMoro, il gruppo musicale costituito da profughi di Pessinetto e Ceres, coordinato da Laura Castelli e Luca Baraldo: la metà dei componenti proviene da Paesi del centro Africa dove non sono in corso conflitti etnici o religiose.

probabile che le loro domande di richiedenti asilo vengano respinte. Un ragazzo del Gambia dovrà già lasciare il progetto, con il rischio di essere rimpatriato o di diventare un clandestino. Baraldo: «Eppure in Gambia c'è una dittatura e questi ragazzi potrebbero essere uccisi negli scontri tribali in corso, mentre i coristi del Senegal, Costa d'Avorio e Ghana seguiranno la stessa sorte. Peccato, in un momento in cui il CoroMoro ha in calendario moltissime esibizioni, dal festival de l'Unità sino agli incontri dell'M5S. Abbiamo contatti anche con la Svizzera. Non vogliamo che il coro si estingua». Pochi tra i 60 ospiti di Pessinetto e Ceres sono disponibili a imparare a cantare. In tanti lavorano come contadini o in piccole aziende ma anche queste esperienze saranno cancellate, una volta perso lo status di richiedente asilo. [M.NUM.]



rafforzare il ruolo della Regione. «Trasversalità tra assessorati, rifugio diffuso e servizi alle comunità: così l'accoglienza diventa da emergenziale a strutturale, commenta Cerutti.

Regione al lavoro

La stessa giunta lavora sul tema del lavoro e della mobilità dei profughi, due facce della stessa medaglia. L'assessore Monica Cerutti valuta con il collega ai Trasporti, Francesco Balocco, il potenziamento di almeno una linea di autobus in Valle Pellice per favorire gli spostamenti non solo dei residenti ma anche dei 60 migranti accolti nell'ex-albergo Crumiere (Maurizio Marrone, FdI, presenterà un esposto perché la struttura non sarebbe a norma). Una sperimentazione che potrebbe essere estesa alle comunità dove si trovano altri nuclei di migranti. Nel caso di Villar Pellice, resta la contrarietà del sindaco Lilia Garnier, ascoltata in Consiglio, per l'impatto dei 60 profughi sugli equilibri del paese: dalla sproporzione tra migranti e residenti ai costi sociali e non solo. È il caso dello sfioramento delle quote di rifiuti per il Comune.



Libro sul carcere minorile
«Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti» è il libro-intervista di Marina Lomunno al cappellano don Domenico Ricca: ore 18, Torre d'Abele, via Pietro Micca 22

Proposizione

XIV

DIETRO LE SBARRE

Alle 18, alla libreria La Torre di Abele di via Pietro Micca 22, l'ex magistrato Livio Pepino interviene con gli autori alla presentazione del libro "Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti" di Marina Lomunno e del cappellano salesiano del carcere minorile torinese don Domenico Ricca.

Fascicolo fermo da un anno

Tav, Virano indagato Scatta la polemica sui ritardi dell'inchiesta

Il procedimento
era stato aperto
a Roma e trasferito
a Torino a luglio 2014

PAOLA ITALIANO

Un caso lungo anni, che proprio per questo diventa un nuovo caso. L'avvocato di un No Tav, ex consigliere di minoranza di Condove, ha formalmente chiesto alla procura generale del Piemonte l'avvocazione del procedimento della procura della Repubblica che vede indagato per omissione in atti d'ufficio il direttore generale di Telt, già presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione. Questo perché gli atti, arrivati da Roma oltre un anno fa, giacciono ancora negli uffici.

La vicenda riguarda una richiesta di documentazione che l'ex consigliere, Alberto Veggio, aveva inoltrato all'Osservatorio. Solo in parte esaudita: Veggio si rivolse al Tar che gli diede ragione, ma nemmeno dopo la sentenza le carte arrivarono. Scattò quindi la denuncia a Virano per omissione in atti d'ufficio, fatta a Roma. Aperta l'udienza preliminare, il procedimento fu trasferito a Torino nel luglio 2014. Da allora, non è mai andato avanti.

«Avevamo fatto una scelta consapevole di depositare la querela a Roma - sottolinea l'avvocato Stefano Bertone, legale di Veggio - affinché non fosse trattata dai magistrati di Torino, visto l'atteggiamento discri-

minatorio tenuto in tanti anni di indagini sui No Tav».

«Una ministra riscaldata - commenta Mario Virano - il movimento No Tav per ottenere visibilità e per generare confusione nell'opinione pubblica riesuma, come attuale, una questione di due anni fa. L'oggetto del contendere - aggiunge - era un presunto ritardo nella consegna di documenti che il consigliere aveva richiesto al presidente dell'Osservatorio, pur avendo pieno accesso agli stessi, in quanto il suo comune faceva parte dell'Osservatorio. Faccio notare che tutto ciò che riguardava la Valle di Susa è stato regolarmente consegnato ai promotori dell'iniziativa e gli unici documenti consegnati in "ritardo" sono sei documenti pubblici, relativi all'area metropolitana di Torino e non alla Valle di Susa, documenti - conclude - che avevano avuto ampia diffusione presso le amministrazioni comunali».

Sulla questione interviene anche il procuratore generale Marcello Maddalena, che bolta come «fantasia» le ipotesi per cui i No Tav che sono partite vengano discriminate, e che il suo ufficio respinga le istanze di avocazione dei fascicoli per favorire la procura di Torino. L'Avvocato generale dello Stato, Giorgio Vitari, alcune settimane fa ha accolto una richiesta di avocazione di un procedimento (dove il leader storico dei No Tav, Alberto Perino, è persona offesa per il reato di minacce). A questo proposito, Maddalena assicura che «fra me e Vitari non c'è mai stata alcuna divergenza. È del tutto occasionale che quell'istanza sia stata trattata da lui».

DA FRANCOFORTE L'annuncio per la produzione del Levante

Il rilancio di Mirafiori comincia a febbraio con il SUV di Maserati

*Altavilla: «Chiudiamo l'anno in utile in Europa»
Il bagno di folla per la nuova Alfa Romeo Giulia*

→ A febbraio comincerà la produzione del Levante a Mirafiori. L'ufficialità è arrivata ieri dal Salone dell'Auto di Francoforte, nel giorno del primo contatto con il grande pubblico per la nuova Alfa Romeo Giulia, un'auto cruciale a cui Fca ha affidato il ritorno sul mercato americano e con la quale ha sfidato i tedeschi sul fronte del segmento premium. Una sfida che Bmw ha accettato: «È un nostro competitor», ha ammesso il presidente e amministratore delegato della filiale italiana della casa di Monaco, Sergio Solero. La Giulia Quadrifoglio, che ha già ricevuto oltre 5mila manifestazioni di interesse all'acquisto da tutto il mondo, comincerà a essere prodotta a Cassino a fine anno e già entro il 2015 potrebbero essere consegnate le prime vetture, con un prezzo che parte da circa 79mila euro. A febbraio, invece, comincerà a Torino la produzio-

ne del SUV Levante. «Il nuovo modello - ha aggiunto Harald Wester, numero uno di Maserati - sarà presentato al Salone di Ginevra, subito dopo la commercializzazione». Una buona notizia per il rilancio di Mirafiori, dove da due settimane sono cominciati i corsi di formazione per gli operai che lavoreranno sulla nuova linea, accolta in modo positivo dai sindacati. «Da gennaio - ha detto il segretario nazionale della Fim, Ferdinando Uliano - confidiamo che gran parte dei lavoratori di Mirafiori, da 5 anni in cassa integrazione, rientri al lavoro. Il Levante darà futuro allo stabilimento posizionandolo sull'alta gamma ma sarà necessario accelerare sul secondo prodotto per raggiungere l'obiettivo della piena occupazione nel 2018». «Cambia la fisionomia di Mirafiori, dove si passa dalla produzione di auto di massa alle vetture premium», ha osservato il nume-



L'Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio sotto i riflettori a Francoforte (foto Facebook Alfa Romeo)

ro uno della Uilm, Rocco Palombella mentre Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic, ha sottolineato che «siamo nei tempi previsti, la formazione già iniziata la scorsa settimana coinvolgerà sempre più lavoratori, stiamo uscendo dal tunnel della cassa integrazione».

Intanto in Europa il mercato continua a crescere: le immatricolazioni a luglio sono aumentate del 9,5% e ad agosto dell'11,5% (+8,6% negli otto mesi). Fiat Chrysler Automobiles ha fatto meglio con un +16% a luglio e un +13,9% ad agosto, portando il consuntivo dell'anno a quota 577.621, il 13,6% in più dello stesso periodo 2014. «Per l'ottavo mese consecutivo il risultato è migliore di quello del mercato, grazie a 500 e Panda, che dominano il segmento A, ma anche alla 500L, alla 500X e alla Jeep Renegade», hanno ribadito dal Lingotto. Numeri che hanno permesso

al responsabile dell'area Emea di Fca, Alfredo Altavilla, di essere «molto ottimista». «Abbiamo chiuso in utile i primi due trimestri in Europa. A meno che non capiti qualcosa di incredibile siamo sulla buona strada per chiudere l'anno in utile», ha detto Altavilla. Parole che sono piaciute a Piazza Affari, dove il titolo Fca ha chiuso in rialzo del 2,68% a 13,04 euro, ma che non hanno fatto cambiare idea a Mary Barra. «Abbiamo analizzato dettagliatamente il piano che ci è stato proposto e non è nel migliore interesse degli azionisti di General Motors», ha ribadito il ceo di Gm. Insomma, le avances di Sergio Marchionne, grande assente al Salone di Francoforte perché impegnato in Usa nella trattativa per il rinnovo del contratto, non hanno ancora convinto l'altra «grande sorella» di Detroit.

Filippo De Ferrari

Lubatti: cinque milioni per le buche

Parte il piano straordinario per la manutenzione delle strade, il primo cantiere già aperto in piazza Castello. L'assessore alla Viabilità annuncia che a fine ottobre con l'assestamento di bilancio arriveranno altri fondi

DIEGO LONGHIN

“
IL CENTRO
È stato previsto un intervento specifico nelle vie del centro

Si parte con il piano straordinario di manutenzione per sistemare le buche nelle strade, il porfido saltato e le lastre di pietra rotte. Il primo cantiere è quello di piazza Castello, davanti alla sede della Regione, dove ieri si sono presentati gli operai per iniziare a togliere il catrame e le pietre rotte. Un piano straordinario più volte annunciato, prima dal sindaco Piero Fassino, poi dall'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti. «Si parte dopo la Sindone», si era detto.

L'Ostensione è terminata a fine giugno e ieri si è aperto il primo cantiere. Una buona notizia. A cui se ne aggiunge un'altra: nella variazione di bilancio portata ieri dall'assessore Gianguido Passoni, tra le va-

Fassino: "Abbiamo sempre fatto il possibile per la cura delle vie pure con pochi soldi"

I TEMPI

Se non ci saranno intoppi tra gennaio e febbraio via ai lavori

”

rie voci, ci sono anche 5 milioni di euro per tappare le buche e rifare le strade.

Non si tratta di soldi in più, ma di quattrini già previsti, ma che ora si potranno spendere. E la cosa non è da poco: «Stavamo aspettando questo passaggio - dice l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti per dare il via alle gare per la parte più sostanziosa degli interventi di manutenzione straordinaria. Si tratta di un piano complessivo di una trentina di cantieri in tutta la città».

I torinesi quando vedranno gli operai al lavoro? Se va tutto bene, se non ci saranno intoppi, tra gennaio e febbraio saranno aperti i cantieri. Uno dei lotti è stato ribattezzato "lotto pietra" per intervenire, soprattutto in centro, nelle vie e nelle piazze, Castello, Vittorio, Carignano, Lagrange, Carlo Alberto, che hanno bisogno di un restyling.

Il piano straordinario prevede una fase due che vale 2 milioni di euro. Soldi che non sono ancora stati stanziati e che dovrebbero arrivare, il condizionale è d'obbligo, con il pros-

mo assestamento di bilancio, tra fine ottobre e inizio novembre. «Dal collega Passoni abbiamo ricevuto garanzie. Soldi che saranno immediatamente utilizzabili - sottolinea Lubatti - non appena saranno disponibili

le lanceremo un altro bando».

Ricapitolando i fondi a disposizione, tra quelli sbloccati ieri e quelli in arrivo in autunno, saranno 7 milioni di euro. E tra gennaio e la primavera, giusto in tempo per il voto di maggio

2016, Torino dovrebbe essere costellata di tanti piccoli cantieri per coprire i buchi e rifare il manto di molte strade.

La manutenzione è anche una delle spine nel fianco del sindaco Fassino. Lo ha confes-

sato alla Festa del Pd. «Un rammarico? Non essere riuscito a investire più fondi nella manutenzione come spesso richiesto dai cittadini», ha spiegato. Per Fassino pulizia, buche e manutenzioni sono un pallino. E sono note le telefonate improvvise che assessori, dirigenti del Comune e delle aziende partecipate ricevono dal primo cittadino non appena vede qualche cosa che non va in giro per Torino. Un tema sensibile anche per l'inchiesta aperta dal procuratore Raffaele Guariniello sulle manutenzioni dopo gli incidenti, uno mortale, di due anni fa.

«Abbiamo fatto sempre il possibile rispetto ai fondi a disposizione e ai tagli subiti in questi anni - ha rimarcato alla Festa del Pd - con il piano che ci apprestiamo a varare riusciremo ad intervenire in modo importante sia in centro sia nelle periferie».

I cantieri in Piazza Castello iniziati ieri per completare l'opera di sostituzione delle lose, già conclusa in alcune parti della piazza simbolo di Torino negli ultimi due anni, è un primo segnale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA